DARE FORZA AL FEMMINILE

Anche con i buoni prodotti della montagna

Mia Marchini Azienda Agraria Sperimentale Stuard Ilaria Mazzoli Open Fields

In numerosi paesi del mondo, compresa l'Italia, la montagna è stata oggetto di progressivo spopolamento, con le nuove generazioni che si sono trasferite in città alla ricerca di opportunità di lavoro. Accade inoltre spesso, specie nei paesi nordafricani e del vicino oriente, che siano gli uomini a spostarsi verso le città, con le donne che rimangono "a presidio" dei paesi, focalizzate su ruoli afferenti alla qestione familiare.

Diviene sempre più evidente, tuttavia, come la montagna, territorio impervio e complesso anche sul fronte climatico, costituisca in realtà una riserva di purezza, naturalità, biodiversità. A confronto con i suoli impoveriti e sfruttati delle pianure, quelli di montagna si presentano spesso ancora ricchi di vita e di sostanza organica, mentre i parametri di qualità dell'aria si mantengono spavaldamente ottimali anche quando nelle città cominciano a scattare i livelli di allerta, per non parlare della purezza delle cristalline acque di sorgente. Ecco perché il recupero dell'agricoltura di montagna può rappresentare una notevole opportunità intercettando altresì il crescente interesse dei consumatori verso prodotti sani e sostenibili. Si tratta di ritornare a coltivare terreni abbandonati, nel massimo rispetto dei principi agroecologici per non alterare i preziosi equilibri preservati fino ad oggi, ma anche di migliorare le tecniche di gestione agronomica vigenti nelle zone ancora coltivate, in modo da garantire rese e performance soddisfacenti.

Il conferimento di nuova vita alle filiere agricole montane genera un'importante opportunità di rafforzamento del ruolo femminile qualora vi sottenda la progettazione di solide catene del valore che partano dall'agricoltura fino ad arrivare alle tecnologie di produzione e alla definizione di business model mirati, supportati da adeguati piani marketing.

Si posiziona in questo contesto il **progetto PRIMA MountainHER** (https://mel.cgiar.org/projects/mountainher#about), focalizzato sulle filiere del grano duro e dell'orzo e operativo da luglio 2022 a giugno 2025.

MountainHER ha trasformato in veri e propri laboratori viventi alcune comunità agricole montane localizzate in Italia, Algeria, Croazia, Libano, Marocco e Tunisia. Ambizioso e complesso, il progetto coinvolge un'ampi gamma di competenze, dagli agronomi - impegnati nella sperimentazione e selezione delle varietà più adatte a ciascun contesto - ai qastronomi e tecnologi alimentari – coinvol-



TEAM MULTIDISCIPLINARE DI RICERCATRICI PARTNER DEL PROGETTO IN VISITA AI CAMPI SPERIMENTALI SITI PRESSO LA COOPERATIVA DI COMUNITÀ CORTE DI RIGOSO.

ti in una progettazione dei prodotti "pilota" scelti da ciascuna comunità che persegua al contempo efficienza produttiva, qualità organolettiche, valore nutrizionale - agli esperti di marketing e business planning – attivi, anche sulla base di indagini (concept e product test), nella progettazione di proposte di valore che conferiscano ai prodotti posizionamento di mercato medio-alto, quindi adeguatamente remunerativo. Fondamentale è inoltre il ruolo degli esperti di governance, pronti a fornire suggerimenti concreti per far evolvere il tessuto normativo e gli statuti cooperativi verso un sostegno del ruolo femminile, rimuovendo ostacoli frutto di antiche tradizioni patriarcali. Poiché l'empowerment passa attraverso l'acquisizione di competenze, il progetto prevede una rilevante attività formativa, che si aggiunge ad un robusto piano di comunicazione. Nel corso dei tre anni di attività, le comunità locali parteciperanno attivamente a tutte le attività di sperimentazione e di training. In ciascuno dei sei Paesi partecipanti, anche i consumatori, i negozianti e i ristoratori potranno aspettarsi di essere coinvolti in momenti di degustazione. La leadership del progetto è affidata a INRA (Marocco). Uno dei partner e work package leader italiani è Open Fields, PMI di Parma che opera nella consulenza per l'innovazione nelle filiere agroalimentari e project management (www.openfields.it). Per la sperimentazione in campo, Open Fields si avvale della collaborazione degli agronomi sperimentatori e dei tecnici della società sorella Azienda Agraria Sperimentale Stuard (www.stuard.it). La comunità - laboratorio italiana attiva in MountainHER è la Cooperativa di Comunità Corte di Rigoso (www. cortedirigoso.it), localizzata a oltre mille me-

tri nell'Appennino parmense, mentre l'altro partner italiano è il Birrificio Emiliano (www. birrificioemiliano.com), che collaborerà alla produzione di birra a partire dall'acqua pura del luogo e dalle varietà di orzo selezionate. Gli altri partner del progetto sono: Fundación Oxfam Intermòn, Spagna / Marocco; ICARDA (International Center for the Agricultural Research in the Dry Area), Libano / Marocco; INRA (Institut National de la Recherche Agronomique), Marocco - INRA-T, Tunisia; ITGC (Institut Techniques de Grandes Cultures), Algeria; LARI (Lebanese Agricultural Research Institute), Libano; PINS (Local Development Agency), Croazia. Il Programma PRIMA (Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area, https://prima-med.org/): è un'azione euro-mediterranea ex articolo 185 del TFUE, approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio con Decisione (UE) 2017/1324 del 4 luglio 2017, con lo scopo di consolidare un partenariato strutturato a lungo termine in materia di ricerca e innovazione nell'area mediterranea.



ASSAGGIAMI